

Sul web gli stipendi di 190mila dirigenti (medici compresi)

ilGiornale.it

18-07-2009

di Antonio Signorini

Roma «Fulmini e saette» per chi non metterà su internet i curricula tra i dirigenti pubblici. L'obbligo vale per tutti; 190mila dipendenti pubblici di fascia alta. E le rispettive amministrazioni non potranno che mettere a disposizione di tutti i cittadini le informazioni relative alle retribuzioni, i recapiti e il curriculum vitae. La legge che lo ha stabilito è già in vigore, anche se non da tantissimo e diverse amministrazioni hanno già provveduto a pubblicare i dati. Non tutte, comunque. E non mancano le resistenze. Per questo ieri il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta ha illustrato una circolare inviata a tutte le amministrazioni pubbliche dove si specifica chi, come e quando dovrà mettere on line le informazioni sui dipendenti. Un modo per evitare elusioni e per fare sapere che l'obbligo stabilito dalla riforma non è uno scherzo. Tra chi dovrà mettere sui siti le informazioni, ci sono anche i medici. «Così il cittadino se è stato trattato male da qualcuno in ospedale può farsi un'idea di chi è stato. Non c'è anonimato». Nel comparto ministeri gli interessati sono 3.800, tra Regioni ed enti locali 15mila e 10mila appartenenti al comparto scuola. Esclusi professori universitari e magistrati per il momento. Ma il ministro si riserva per questi «altre operazioni. Ci sto lavorando». On line ci dovranno essere anche i dati sui dirigenti «di livello apicale». Quando si riporterà la retribuzione non ci si dovrà limitare a quella di contratto ma si dovrà riportare tutte le parti accessorie della busta paga. I curricula dovranno essere aggiornati. Ed è inutile riempirli di informazioni inutili, bastano quelle «pertinenti rispetto all'incarico svolto da dirigente».

Il tempo per mettere sui siti tutte le informazioni è pochissimo. Per chi non lo farà, scatterà la solita «gogna»: il ministro farà sapere chi non è adempiente tramite il suo sito e poi comunicherà il tutto alla Corte dei conti. Sanzioni? «Ci stiamo pensando», assicura Brunetta.

Il ministero della Pubblica amministrazione fa anche un bilancio dell'altra battaglia di Brunetta, quella contro l'assenteismo. Da quando un anno fa è partita l'operazione anti fannulloni c'è stata una riduzione media annua delle assenze per malattia del 38 per cento pari a circa 14 milioni di giornate in più di lavoro. In giugno le assenze per malattia si sono ridotte del 27,4 per cento rispetto al 2008. In particolare, le assenze superiori a 10 giorni hanno registrato un calo del 24,7%, mentre le assenze per altri motivi del 3,4%. Le riduzioni più rilevanti si sono avute negli Enti di previdenza (-43,7%) e nelle amministrazioni provinciali (-37,5%).

Nella riduzione delle assenze non c'è distinzione tra nord e sud. Il Nordest ha registrato un calo del 32,3% delle, il Sud del 24,9 per cento di quelle del Mezzogiorno. Risultati che secondo Brunetta andranno tutti a vantaggio dei «cittadini clienti».

Tra i ministeri, la palma delle riduzioni delle assenze nel mese di giugno, spetta a quello dell'Istruzione con un calo del 34,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Segue il dicastero dell'Economia a 33,9.

Tra le riduzioni delle malattie più significative, anche quelle dell'Agenzia spaziale italiana (-82,4 per cento) e il Cnr (-79,4 punti percentuali).